

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RIZZA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno alle prime piogge forti che arrivano in autunno alcune città della Sicilia, come purtroppo anche di altre regioni, sono duramente colpite;

in particolare il bilancio delle città di Messina e di Palermo è allarmante: un morto e tre dispersi, sembra addirittura che ieri siano stati visti dei corpi galleggiare verso il porto di Reggio Calabria ma per l'oscurità sopraggiunta si sono dovute sospendere le ricerche;

a Messina i costoni delle colline dove si è costruito negli ultimi anni in maniera selvaggia si sono sbriciolati e i torrenti, straripando, si sono trascinati a valle una massa enorme di fango e detriti ed anche qualche decina di autovetture causando altri morti e dispersi;

il bilancio complessivo è veramente grave anche per colpa dello stato di degrado in cui versano i torrenti —:

se sia a conoscenza dello stato delle cose;

quali urgenti iniziative intenda adottare per affrontare questa grave situazione. (4-19994)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 1997, attraverso una nota della direzione generale per l'edilizia statale e servizi speciali, è stata inviata alla regione Basilicata una lista di opere accettate per la richiesta di finanziamento con l'articolo 17 della legge n. 341 del 1995;

tra le richieste di finanziamento è stato inserito il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nell'area P.I.P. di Picerno (Potenza) e anche il progetto del secondo stralcio per un importo di 17.000.000.000;

si tratta di un'opera necessaria al decollo produttivo di un'area territoriale montana che presenta anche una buona vivacità imprenditoriale;

dalla data di detta nota inviata dal ministero dei lavori pubblici sono passati 20 mesi —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di far conoscere l'iter di tale finanziamento finalizzato al progetto di urbanizzazione dell'area P.I.P. (4-19995)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla riviera ligure di Ponente si è abbattuto un violentissimo nubifragio;

a Ventimiglia una donna è morta travolta da una ondata di acqua e fango, mentre un uomo è in gravi condizioni dopo essere rimasto intrappolato nella sua auto invasa d'acqua e risulta ferita anche un'altra ragazza anche lei bloccata in auto;

a causa di frane ed allagamenti è stata bloccata la linea ferroviaria tra Ventimiglia e Imperia e l'Aurelia tra Ospedaletti e Bordighera;

a Ventimiglia risultano essere già decine i senzatetto, mentre a Sanremo a causa di un *black-out* elettrico ci sono stati alcuni feriti;

il fiume Roja è a rischio di straripamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire in tempi brevissimi e con il più ampio schieramento di mezzi e uomini al fine di fronteggiare nel miglior modo possibile la drammatica situazione che si è venuta a creare;

in considerazione delle peculiari caratteristiche del territorio ligure e del ruolo fondamentale che riveste in tutto il sistema delle comunicazioni nazionali, se non si ritenga opportuno garantire i tempi più brevi possibili per ripristinare la viabilità ferroviaria e stradale. (4-19996)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

come intenda arrestare l'assalto dell'alta finanza estera alla nostra economia, che sta acquistando a « prezzi di saldo » banche e società di alto valore;

se vi siano interessi di bottega di alcuni esponenti « nostrani » per facilitare questa vera invasione, che sta annientando le imprese italiane;

se non ritenga di frenare questo assalto e di porre in essere una severa indagine per capire come mai imprese straniere sono entrate nel capitale italiano, acquistando a pochi soldi grosse partecipazioni. (4-19997)

GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una precisa disposizione di legge (articolo 1, comma 110, legge n. 662 del 1996) al fine di ridurre il disagio e nel condivisibile intento di consentire ai giovani di non allentare i legami familiari e di amicizia, prescrive che il servizio di leva « è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e possibilmente distante non oltre cento chilometri da essa »;

di fatto accade che tale norma, senza alcuna conoscibile motivazione, venga disattesa e la quasi totalità dei giovani è destinata in caserme lontane centinaia e centinaia di chilometri dalla loro residenza;

a coloro cui inspiegabilmente viene negata la possibilità di non allontanarsi

eccessivamente dalla propria casa, non resta altro che adire il tribunale amministrativo regionale;

peraltro, il ricorso a tale giurisdizione comporta una spesa non indifferente e spesso si rivela di poca utilità, dato che il provvedimento del Tar viene pronunciato quando ormai il servizio di leva si avvia a conclusione;

a coloro che non possono permettersi le spese di un giudizio siffatto, non resta, invece, che « soccombere » e, pur in presenza di una precisa disposizione di legge, rassegnarsi ad adempiere il loro dovere in regioni assai lontane da quella di loro residenza —:

se sia a conoscenza della sistematica disapplicazione della suddetta disposizione di legge;

quali immediate e concrete iniziative intenda intraprendere per consentire ai giovani di prestare il servizio obbligatorio di leva presso unità o reparti non lontani oltre cento chilometri dal comune di residenza. (4-19998)

BAGLIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Carlo Nocera, responsabile dell'ufficio Studi del ministero delle finanze in Roma, interviene spesso in occasione di incontri pubblici incentrati sul tema della materia fiscale del sostituto d'imposta, asserendo di intervenire « a titolo privato »;

gli incontri più recenti in cui è intervenuto il dottor Carlo Nocera sono avvenuti a Frosinone e a Foligno —:

se il dottor Carlo Nocera venga appositamente retribuito dal ministero delle finanze in occasione degli incontri pubblici di cui sopra, sebbene egli si presenti sempre « a titolo privato »;

se, in occasione degli incontri pubblici di cui sopra, il dottor Carlo Nocera favorisca di ferie da parte del ministero;

nel caso in cui il dottor Carlo Nocera favorisse di ferie, se quest'ultime vengano regolarmente retribuite. (4-1999)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la caserma dei carabinieri di Thiene (Vicenza) disponga di un ridotto organico di militari;

tale situazione costringe pertanto i militi dell'Arma a sostenere frequentemente ore di straordinario —:

se sappia spiegare i motivi per cui la caserma dei carabinieri di Thiene non registri un adeguato organico;

se risulti sufficiente l'organico attualmente in forza al fine di coprire l'operatività richiesta dal territorio senza l'obbligo di prestare ore di lavoro straordinario;

se risulti che si siano verificati casi di stress e/o crisi depressive nell'organico a causa del numero ridotto di militari e conseguentemente ad un'eccessiva mole di lavoro;

quale sia l'ultimo anno nel quale risulta sufficiente l'organico della caserma dei carabinieri di Thiene;

che dimensioni dovrebbe invece avere l'organico della caserma dei carabinieri di Thiene. (4-20000)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da nota apparsa a pagina 7 del quotidiano « *il Giornale* » del 4 settembre 1998, tra l'altro si legge: « i sospetti di un'inchiesta avviata in gran segreto sulla presunta falsa invalidità di Gabriella Alletto avevano più di un fondamento... (omissis) ... l'invalidità fu certificata dalla Commissione provinciale di Avellino nel 1986 perché in quel periodo la Alletto aveva spostato la sua residenza in un comune della provincia di Avellino, Atripalda. »;

nell'atto di sindacato ispettivo n. 4-15993 del 21 novembre 1995, successivo agli altri atti di sindacato ispettivo del 9 luglio 1992 n. 2-00135, del 16 ottobre 1995 n. 4-14753 e del 6 novembre 1995 n. 4-15235, aventi tutti lo stesso oggetto e tutti senza esito, il sottoscritto interrogante, con riferimento al diffuso fenomeno delle false invalidità, evidenziava che « in alcuni casi, chi doveva essere sottoposto a visite mediche per l'accertamento dell'invalidità, veniva smistato dalle segreterie politiche, addirittura attraverso cambi di residenza, verso commissioni più accomodanti » e chiedeva « se non intenda accertare quali siano stati i meccanismi di nomina delle commissioni mediche per la valutazione dello stato e del grado di invalidità e quali iniziative si intendano adottare per approfondire le responsabilità singole e collettive delle commissioni mediche che hanno accertato le false invalidità »;

è ovvio che in questa fase al sottoscritto interrogante non interessa certamente l'atteggiamento a dir poco sconcerante tenuto dalla teste Alletto nel processo « Ferraro-Scattone » per l'omicidio di Marta Russo, bensì la circostanza, evidenziata dalla nota giornalistica riportata, che la medesima avrebbe spostato la propria residenza da Roma ad Atripalda ove le fu certificata la presunta invalidità;

l'episodio del cambio di residenza riferibile alla Alletto, certamente non isolato, indipendentemente dalla veridicità del grado di invalidità riconosciute, è comunque sintomatico del diffuso sistema di « giri ballerini » degli aspiranti invalidi, finalizzato all'ottenimento di certificati di invalidità, spesso, se non sempre, riconducibile ad un sistema corruttivo diffuso in tutta Italia, particolarmente nelle province campane, coincidente perfettamente con quanto evidenziato, più che sospettato, dal sottoscritto interrogante nell'atto di sindacato ispettivo di cui innanzi —:

quante invalidità siano state accertate dalle commissioni operanti in Campania e, tra queste, quante siano riferibili a soggetti che nell'anno precedente rispetto alla data

della certificazione avevano cambiato residenza e quanti di questi, in seguito all'ottenuta certificazione, abbiano di nuovo cambiato residenza;

se sia stato accertato o siano in corso accertamenti per l'identificazione di coloro che pilotavano questi cambi di residenza, sicuramente riconducibili alla stessa « centrale operativa » che, ottenuta in quelle commissioni la nomina di medici compiacenti, dirottava poi i « clienti » verso quelle stesse commissioni, tutte collegate alle solite centrali politiche. (4-20001)

VOLONTÈ, MARINACCI, MANZIONE e DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 21 settembre 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale 1° settembre 1998 con il quale sono stati ripartiti ai comuni cinque miliardi da destinare al finanziamento di contributi agli indigenti per spese sanitarie particolarmente onerose;

i comuni hanno ottenuto somme che variano dalle 5.183 lire ai quasi 185 milioni del comune di Roma —:

se siano in condizioni di indicare al sindaco a cui sono state elargite 5.183 lire come dovrà ripartire la somma agli indigenti residenti gravemente ammalati e quale spesa sanitaria « particolarmente onerosa » potrà essere finanziata;

se possano, anche in via di larga approssimazione indicare i costi diretti ed indiretti per l'elaborazione dei dati, la stampa e la pubblicazione del ponderoso decreto ministeriale che si compone di ben 210 pagine. (4-20002)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità militare della regione Campania, disapplicando quanto prescritto con la legge n. 662 del 1996, dispone la desti-

nazione dei giovani di leva in sedi ubicate oltre cento chilometri dalla residenza del militare chiamato in servizio;

tale situazione determina non pochi disagi per i giovani chiamati alle armi —:

quali iniziative s'intendano intraprendere al fine di garantire il rispetto della normativa vigente. (4-20003)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i commissariati di polizia di Marcianise e Maddaloni, che operano in aree ad alto indice di criminalità, dispongono di un organico assolutamente inadeguato — per il numero degli addetti — per assolvere i compiti loro assegnati;

lo stato di disagio è aggravato dalla circostanza che agli uffici di polizia vengono assegnati compiti impropri, quali l'interrogatorio di indagati e la notifica di atti giudiziari che viceversa sono di competenza, i primi dell'autorità giudiziaria, ed i secondi degli ufficiali giudiziari —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere al fine di rinforzare gli organici e di impedire o vietare l'attribuzione ai distretti di polizia di attività che non rientrano nei compiti di istituto. (4-20004)

CUSCUNÀ, BOCCHINO, LANDOLFI, COLUCCI e CARDIELLO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, per le politiche agricole, della sanità, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono presenti circa 200.000 capi della specie animale « bufalo » di razza « mediterranea » tutti altamente selezionati e utilizzati soprattutto per la produzione di latte da trasformare in mozzarella;

nel resto del mondo ci sono circa 150 milioni di capi bufalini di ceppi e razze

diversi da quella presente in Italia, che vengono utilizzati in particolare per i lavori agricoli;

nell'est europeo sono presenti alcune centinaia di migliaia di capi bufalini, anche di ceppo comune ai « mediterranei » e definiti « italiani » in quanto morfologicamente identici ai nostri, i quali producono latte in quantità ridotte e di scarsissima qualità non essendo mai stati selezionati per la produzione lattiera;

forte è il pericolo che l'importazione di tali bufali stranieri possa minare la purezza della razza bufalina nostrana, con le ovvie conseguenze che ciò comporterebbe sulla qualità della produzione lattiera;

attualmente nessuna disposizione normativa interna o comunitaria tutela il nostro patrimonio bufalino dal predetto rischio;

infatti un divieto all'importazione di bufali stranieri esiste solo relativamente agli animali maschi da produzione, perché negli Stati esteri di provenienza dei bufali non esistono libri genealogici;

finora il rischio dell'ingresso in Italia di bufali stranieri è stato ridimensionato solo grazie alla lungimiranza dei funzionari del ministero della sanità, che si prodigano ad impedire tentativi di importazione basandosi sulla necessità di difendere la purezza del patrimonio bufalino italiano;

occorre aggiungere che la normativa comunitaria equipara, dal punto di vista sanitario, i bufali ai bovini in quanto appartenenti alla stessa famiglia, quella dei « bovini », nonché sensibili alle stesse malattie;

dal punto di vista doganale i bufali erano caratterizzati, fino a pochi giorni fa, da un « N.C. » (che sta per « nomenclatura combinata », in pratica il codice doganale) diverso da quello dei bovini;

una partita di bufali arrivata alle frontiere dell'Unione europea poteva quindi teoricamente essere facilmente in-

dividuata grazie innanzitutto al diverso « N.C. ». È utile ricordare al riguardo che i servizi sanitari dei Paesi dell'Unione sono tra loro collegati da un sistema informatico, denominato « Animo », che consente di intercettare eventuali carichi di animali, di cui si vuole vietare l'ingresso, anche se transitano per una frontiera doganale che non è quella del Paese di destinazione;

si ha comunque motivo di ritenere che, nonostante il diverso « N.C. » ed i controlli doganali, siano stati importati in Italia dall'est europeo « bovini », classificati come « bovini neri », i quali in realtà erano bufale con caratteristiche genetiche infime per quanto riguarda la produzione latte;

questi animali sono stati proposti sul nostro mercato a cifre molto modeste, con notevole danno per gli allevatori italiani, i quali, dopo aver sopportato costi e sacrifici per selezionare animali di alta genealogia per il latte, sono costretti a confrontarsi con una concorrenza sleale per riuscire a vendere i propri capi in eccedenza (basti pensare che una bufala dell'est costa circa 800.000 lire a fronte dei 4-5 milioni di lire di una bufala nostrana); a ciò occorre aggiungere le preoccupazioni per un eventuale perdita di purezza, e quindi di qualità del latte, del patrimonio bufalino italiano che potrebbe finire per incrociarsi geneticamente con quello importato;

e probabile che, nella maggior parte dei casi, gli allevatori italiani che hanno acquistato bufale di importazione non si siano resi conto della loro provenienza ed abbiano creduto di fare un grosso affare;

inoltre, la *Gazzetta Ufficiale* delle comunità europee del 15 settembre 1998 n. C/287, ha pubblicato una nota esplicativa della succitata nomenclatura combinata che in sostanza stabilisce l'equiparazione doganale dei bufali ai bovini. In sostanza adesso i bufali dovranno essere qualificati con il codice « 01029079 » che caratterizza i bovini; ciò non potrà che ingenerare confusione nonché alimentare il pericolo, forse già concretizzatosi, di una importazione di bufali all'estero. Ad esempio, coloro che otterranno dal ministero

del commercio con l'estero l'autorizzazione all'importazione degli animali contrassegnati dal codice « 01029079 » potranno importare anche bufali assieme ai bovini;

pertanto, dopo questa riforma doganale, che agevola l'importazione dei bufali, rimane solo il ministero della sanità a difendere il patrimonio bufalino italiano da rischi di contaminazione genetica con altre razze straniere;

il discorso della purezza della razza e della qualità del latte non è di poco conto alla luce del recente decreto del Ministro per le agricole, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1998, che ha in pratica stabilito l'estensione della denominazione « mozzarella di bufala », prima riservata solo al marchio Dop « mozzarella di bufala campana », anche alle produzioni di altre zone del paese diverse da quelle dell'area Dop (ristretta in pratica ad alcune province della Campania e ad altre limitrofe);

con tale decreto si è in pratica allargata all'intero territorio nazionale l'area della produzione della mozzarella di bufala, formaggio pregiato fortemente apprezzato e richiesto dai consumatori;

il pericolo è che, per avviare nuovi allevamenti bufalini, produttori senza scrupoli facciano ricorso all'importazione dall'estero di bufali non di razza o, addirittura, a quella di cagliate congelate, latte bufalino e suoi derivati;

è opportuno ricordare che lo scorso 23 settembre è stata presentata al riguardo una risoluzione in Commissione per impegnare il Governo « a stabilire che per la produzione di mozzarella di latte bufalino possa essere adoperato esclusivamente latte fresco proveniente da allevamenti bufalini italiani di razza mediterranea » —:

quali iniziative intendano intraprendere per ottenere dall'Unione europea l'istituzione di un numero doganale specifico per i bufali, al fine di evitare confusioni con i bovini;

quali misure intendano adottare per scongiurare il pericolo che bufali vengano importati illegalmente come « bovini neri »;

se non ritengano opportuno emanare disposizioni per assicurare la genuinità del prodotto « mozzarella di bufala », al fine precipuo di garantire la tutela dei consumatori nonché la salvaguardia del principio di leale concorrenza tra i nostri allevatori e trasformatori. (4-20005)

ALBONI e BUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori inerenti al prolungamento della tangenziale est « Milano-Lentate sul Seveso », più esattamente nel tratto di Lentate sul Seveso, sono stati finalmente portati a termine;

il tratto citato è stato aperto al traffico veicolare in data 30 settembre 1998;

con i denari messi a disposizione si sta provvedendo all'allargamento delle corsie e all'ammodernamento della segnaletica stradale lungo l'intero tratto da Milano a Lentate sul Seveso;

ancora oggi, nessuna risposta è pervenuta alla interrogazione con primo firmatario Alboni del 16 settembre 1998 n. 5-05083;

agli interroganti risulta che la regione Lombardia, le province di Milano e di Como, la società Serravalle, i sindaci dei comuni direttamente limitrofi alla tratta finale: Lentate sul Seveso, Carimate, Cermenate, e di altri comuni interessati hanno costituito un tavolo programmatico per la fattibilità con relativo progetto di un importante anello di congiunzione tra il prolungamento della tangenziale est, la strada statale « dei Giovi » e la « Novetratese » che diventerebbe, essendo sul confine tra le province di Milano e di Como, un centro di smistamento del traffico qualificabile tra i più importanti per le due province se non addirittura per la regione Lombardia;

da alcuni autorevoli quotidiani della zona risulta che la somma necessaria per la realizzazione di quest'ultima opera pubblica ammonterebbe a circa 15 miliardi e che l'Anas ha espresso la volontà di mettere a disposizione la somma di lire 3 miliardi circa;

l'amministratore delegato della società Serravalle in una conferenza stampa tenutasi il 30 settembre 1998 presso il palazzo municipale del comune di Lentate sul Seveso ha dichiarato che la società Serravalle non ha alcuna intenzione di posizionare alcun casello e altresì la società sarebbe interessata ad intervenire in merito a questa nuova opera pubblica da realizzarsi con funzione di « rotatoria-anello di congiunzione » senza onere alcuno, ma con la garanzia di una eventuale proroga come concessionaria delle tangenziali milanesi —:

se sia al corrente dei fatti;

se sia intenzione del ministero finanziare questa opera pubblica di notevole importanza strategica commerciale, industriale e ambientale, vista la zona della quale stiamo parlando: una tra le più produttive d'Italia;

se altresì abbia in serbo ulteriori proposte di finanziamento o intervento.

(4-20006)

TREMONTI e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero quanto riportato dalla stampa nazionale, circa l'esito del concorso per l'assunzione di 2400 funzionari da destinare all'azione di contrasto all'evasione fiscale, previsto dall'articolo 39, del collegato alla manovra finanziaria 1998;

se, in specie, sia vero che a fronte di 19.000 partecipanti, solo 150 sono riusciti a superare la selezione;

quali siano le cause di un così disastroso risultato: se la scarsa preparazione dei candidati, evidentemente imputabile allo stato di degrado in cui il Governo ed

il Ministro competente mantengono l'istruzione pubblica, ovvero all'astrusità e/o eraticità dei quesiti proposti;

chi abbia predisposto i quesiti proposti ai candidati: se il Ministro, che ne ha certo la capacità tecnica, i suoi consiglieri, ovvero entità di fiducia del Ministro estranee all'amministrazione finanziaria;

quali siano stati i costi di organizzazione e gestione del concorso fallimentare e quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei responsabili (sostituzione, rimozione, revoca dall'incarico, richiesta del danno erariale, eccetera);

quali siano i riflessi sulle previsioni di bilancio (atteso che il Governo, proprio in relazione all'espletamento di questo concorso, ha stimato il conseguimento di un maggiore gettito per recupero di evasione fiscale);

quali siano i costi previsti per la gestione e organizzazione di una nuova sessione di concorso;

se saranno modificati i quesiti concorsuali, i relativi criteri di formulazione degli stessi, e se sia programmato l'intervento delle stesse persone, uffici o enti responsabili del precedente fallimento.

(4-20007)

LO PRESTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 maggio 1994, in contrada « Uomo morto » dell'agro di Belmonte Mezzagno (Palermo), veniva barbaramente assassinato all'età di 42 anni Salvatore Rosario Ciancimino, proprietario di una avviata azienda agricola-zootecnica;

il padre e lo zio della vittima hanno immediatamente collaborato con gli investigatori ed i magistrati impegnati in difficilissime indagini svolte, peraltro, in un ambiente chiuso dalla più rigida omertà ed hanno raccontato ogni vicenda precedente

al delitto indicando nel *boss* superlatitante Benedetto Spera il mandante dell'omicidio del congiunto;

tale versione dei fatti è stata recentemente confermata dal dichiarante Giovanni Brusca che così ha detto: «...il Ciancimino era un imprenditore che non sottostava alle imposizioni di Spera»;

l'azienda dei Ciancimino, circa 400 ettari di pascolo, faceva gola agli affiliati ed ai parenti del gruppo Spera, fra i quali Benedetto e Salvatore Tumminia;

per questo motivo la vittima avrebbe subito minacce, furti e sovente avrebbe trovato le greggi dei Tumminia pascolare abusivamente nei propri terreni;

la procura di Palermo ha indicato i fratelli Michele ed Antonino Tumminia quali esecutori del delitto ma, in seguito, essi sono stati assolti;

Giovanni Ciancimino, zio della vittima e giornalista di professione, è a tutt'oggi sottoposto a tutela a causa della pericolosità degli Spera, dei Tumminia e dei loro affiliati e, malgrado ciò, i Tumminia continuano a far pascolare abusivamente i loro animali nel suo terreno (peraltro, per tale motivo essi sono stati denunciati ben dieci volte) —:

se, per la difesa del diritto di proprietà dei Ciancimino e di altre centinaia di proprietari, non ritengano opportuno estendere a Misilmeri ed a Belmonte Mezzagno il decreto prefettizio del 23 gennaio 1997 già adottato con successo nei comuni di Monreale e Partinico. (4-20008)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Società sportiva calcio Giugliano ha vinto brillantemente il proprio girone del campionato nazionale dilettanti 1997-1998;

nello stesso anno calcistico, la Società sportiva calcio Giugliano si è aggiudicata anche il tricolore, avendo prevalso nella *poule* scudetto sulle vincenti degli altri gironi del campionato nazionale dilettanti;

da sempre, ma soprattutto nel campionato scorso, il pubblico giuglianese ha dimostrato, pur nel suo attaccamento ai colori sociali, un alto senso civico, non solo sul proprio campo, ma su tutti gli altri campi da gioco, tanto da strappare applausi alle tifoserie avversarie;

dovendo disputare per la prima volta il campionato professionistico della serie C2, la Società sportiva calcio Giugliano ha dovuto realizzare lavori di adeguamento allo stadio «Alberto De Cristofaro»;

la città di Giugliano non dispone di un altro campo di calcio;

i lavori di adeguamento al «De Cristofaro» richiedono i dovuti tempi tecnici;

la tifoseria locale si sta caricando di tanti sacrifici, pur di far sentire la propria presenza al fianco dei suoi beniamini;

fra i tanti sacrifici, quello più oneroso è di dover andare in trasferta, anche quando il calendario prevede la disputa della gara in casa;

la Società sportiva calcio Giugliano non è esente da questi sacrifici, tenuto conto che le gare da giocare in casa sono, per i motivi già citati, disputate su campo neutro, arrecando non pochi danni economici alle casse della società;

il questore di Caserta, dottor Domenico Masi, in occasione della gara Giugliano-L'Aquila, da disputarsi il 13 settembre 1998 allo stadio comunale di Casal di Principe — laddove la squadra locale «Albanova» lo scorso anno ha giocato l'intero campionato della serie C2 — disponeva che tale gara non venisse disputata per motivi di ordine pubblico, ciò nonostante appena quattro giorni prima sullo stesso campo (Casal di Principe) si fosse giocata una gara ufficiale di coppa Italia tra la Giugliano e Torres Sassari;

lo stesso questore di Caserta ha ulteriormente disposto che la gara di campionato Giugliano-Benevento (da giocarsi sul campo comunale di Aversa, domenica 20 settembre 1998 non venisse effettuata sempre per motivi di ordine pubblico: tant'è

che la Società sportiva calcio Giugliano è stata costretta a rivolgersi al sindaco di Avellino che, per fortuna, aveva dato l'assenso appena il giorno prima della gara;

tali provvedimenti sono manifestamente lesivi degli interessi della Società sportiva calcio Giugliano, nonché dei tifosi e mettono in cattiva luce un'intera città;

i rari incidenti verificatisi nel passato, peraltro fisiologici in tutti gli stadi, non possono giustificare la decisione del questore che, se adottata con sistematicità, in ogni caso in cui si prospetti la mera eventualità di disordini, bloccherebbe di fatto un'attività sportiva così popolare —:

quali iniziative intenda assumere o provvedimenti adottare affinché quanto esposto in premessa non abbia più a verificarsi;

se, in particolare, non sia più opportuno rafforzare la presenza delle forze dell'ordine invece di assumere, per la facinorosità di pochi, decisioni che danneggiano un'intera città. (4-20009)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul supplemento « Economia » del *Corriere della Sera* del 21 settembre 1998, si apprende che in occasione del convegno nazionale organizzato dal 10 al 13 settembre a Bellaria, i missionari italiani hanno chiesto al Sottosegretario agli affari esteri maggiori informazioni relative all'operazione di titolarizzazione dei crediti compiuta dalla Sace nel giugno 1997 e riportata da alcuni dei maggiori organi di informazione economica italiani (*Sole 24 Ore, la Repubblica-Affari e Finanza*) nei mesi di febbraio-marzo 1998. Il Sottosegretario agli affari esteri, ha dichiarato di non conoscere le modalità dell'operazione, dal momento che il ministero del tesoro, del bilancio e della program-

mazione economica non ha reso pubbliche le procedure seguite;

la legge n. 241 del 1990 impone la trasparenza degli atti delle pubbliche amministrazioni;

si moltiplicano, a livello nazionale e internazionale, le iniziative della società civile, ma anche (seppure con proposte di natura molto limitata e discutibile) di organismi internazionali come la Banca mondiale, l'Ocse ed il *club* di Parigi volte alla cancellazione o riduzione del debito estero dei Paesi meno avanzati;

in vista del Giubileo del 2000 anche la Santa sede ha chiesto con forza l'eliminazione o l'alleggerimento del carico di debiti internazionali su Paesi già gravati da profonde difficoltà di sviluppo;

la Camera dei Deputati ha approvato, il 27 maggio 1998, una mozione che impegna il Governo a compiere una decisa azione a livello internazionale affinché tale obiettivo venga perseguito, in particolare anche attraverso la richiesta di una raccomandazione dell'assemblea generale dell'Onu che chieda un pronunciamento sulla legittimità giuridico-internazionale del debito estero da parte della Corte internazionale di giustizia dell'Aja (mozione Cherchi) —:

quali siano state le modalità dell'operazione in oggetto;

quali siano i Paesi a cui i debiti sono stati titolarizzati e chi abbia deciso la composizione del portafoglio;

se la titolarità dei crediti ceduti è rimasta alla Sace (e quindi al ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica), o se sia stata effettuata una vera e propria cessione di credito a banche private;

se non ritenga di dover mettere a conoscenza il Parlamento del testo del contratto tra la Sace (titolare dei crediti) e la banca o le banche che hanno di fatto eseguito l'operazione finanziaria di titolarizzazione;

se non ritenga che l'operazione di titolarizzazione dei crediti della Sace da parte del ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica sia in aperto contrasto con le tendenze internazionali e gli impegni assunti dal Parlamento e dal Governo italiano, sia per quanto riguarda l'aspetto generale di una corretta ed equa politica di gestione del debito estero, sia per l'assoluta mancanza di trasparenza che ha caratterizzato l'operazione. (4-20010)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 febbraio 1998, sul quotidiano *il Giornale*, nella rubrica « La parola ai lettori », compariva una lettera del direttore della casa di reclusione di Porto Azzurro (Livorno) il quale provava a spiegare in maniera semplice, al fine di rendere lo scritto comprensibile anche a quanti non fossero « addetti ai lavori », quali potevano essere i motivi che spiegassero perché il vitto all'interno delle carceri non sempre risulti essere gradito alla popolazione detenuta, e tanto affermava anche sulla scorta della sua esperienza professionale; al riguardo si precisa che la predetta lettera veniva anche pubblicata nei giorni successivi su altri quotidiani quali: *la Repubblica*, *Corriere della Sera*, eccetera; nonché sui periodici: *L'Espresso*, *Famiglia Cristiana*, eccetera;

si è avuta notizia ufficiosa che il predetto, a causa di ciò, sarebbe stato deferito al consiglio centrale di disciplina, e tanto soltanto per avere manifestato, in maniera assolutamente civile e semplice, come conveniva ad una lettera da fare pubblicare su un giornale di larga diffusione anche popolare, le ragioni di un fatto notorio tra la generalità degli operatori penitenziari, nonché tra i loro dirigenti e tra i massimi responsabili amministrativi e politici —:

se risponda al vero che sia stata avviata azione disciplinare nei riguardi del predetto funzionario, da chi sia stata promossa e quali siano le contestazioni ad esso rivolte;

se vi siano stati altri casi di direttori penitenziari che siano stati deferiti agli organi di disciplina per avere espresso delle opinioni su disservizi dell'amministrazione penitenziaria;

se è questo il dialogo che il Governo dell'Ulivo ricerca tra il ministero di grazia e giustizia e quanti funzionari, effettivamente in prima linea all'interno delle carceri, provino ad offrire il loro contributo esperienziale per migliorare, non a parole, ma effettivamente, lo stato degradato del sistema penitenziario italiano che non riesce nemmeno ad affrontare in termini di efficienza, ove risulti vero che i detenuti rifiutino il cibo dell'amministrazione penitenziaria, uno dei bisogni essenziali della persona umana: la sua alimentazione;

se risponda al vero che nelle carceri italiane non siano presenti, all'interno degli organici e dei profili tecnico-amministrativi, le professionalità di cuoco (sia per le cucine-detenuti che per le mense obbligatorie di servizio), per cui le direzioni delle carceri « devono arrangiarsi » alla meno peggio, cercando tra la stessa popolazione detenuta quanti sappiano in qualche modo preparare dei pasti per un numero considerevole di persone e per tre volte al giorno, con tutti i rischi e le difficoltà che una tale ricerca di personale comporta, talché risulta inevitabile che i pasti siano preparati con scarsa accortezza e gradevolezza;

quale sia, mediamente, la spesa complessiva della diaria giornaliera prevista per i tre pasti da assicurare quotidianamente ad ogni detenuto;

se risponda al vero che anche per assicurare il periodico taglio di capelli e altri servizi di barbiere l'amministrazione penitenziaria debba individuare tra i detenuti eventuali apprendisti professionisti, col rischio di non garantire tale servizio a causa della difficoltà di trovare detenuti che siano in grado di fare tanto e in regola con i requisiti sanitari richiesti per la suddetta attività lavorativa;

se non risulti mortificante e liberticida la circostanza che si avviino procedi-

menti disciplinari nei riguardi di dipendenti solo perché gli stessi abbiano esercitato il diritto della parola e se tanto non preluda ad una forma di strisciante « militarismo » nei confronti di chi serva le istituzioni in quel particolare e delicato settore che sono le carceri italiane, le quali sempre di più dovrebbero aprirsi alla società civile e con la stessa confrontarsi;

se sia vero che nelle carceri, soprattutto quelle meridionali, e nei grandi istituti penitenziari, gran parte del cibo preparato per i detenuti sia giornalmente rifiutato e se, di fronte a tali cose, vi sia stata una qualche iniziativa concreta da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al fine di trovare delle soluzioni adeguate, quali ad esempio la predisposizione di disegni di legge finalizzati a costituire dei ruoli tecnici di personale penitenziario con mansioni anche di cuoco;

se tanto non abbia ritenuto di fare anche per le mansioni di barbiere;

se non si ritenga opportuno sospendere prima e annullare subito dopo l'eventuale procedimento disciplinare avviato nei riguardi del predetto funzionario direttore penitenziario, atteso che tale procedimento, ove effettivamente intrapreso, offende fortemente lo spirito democratico e il diritto di opinione che anche ai funzionari dello Stato deve essere garantito lì dove, come nel caso in specie, si traduca addirittura in un suggerimento finalizzato a migliorare lo stato delle cose e la qualità della vita dei detenuti, atteso che la pena deve essere rieducativa, certa, ma anche rispondente alla dignità delle persone, per quanto ristrette e autori, ove trattasi di condannati, di reati anche allarmanti.

(4-20011)

ASCIERTO e FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato recapitato per posta all'indirizzo del giornalista Enzo Palmesano un proiettile d'arma da fuoco ca-

libro 9 insieme ad una lettera minatoria contenente un inquietante messaggio di morte;

la stessa, composta con lettere ritagliate da una rivista ed incollate su un foglio da *block-notes*, recitava: « Maledetto bastardo mettiti un cerotto sulla bocca se no sei morto, la tua vita è nelle nostre mani, comportati bene » ed era contenuta in una busta gialla;

tali minacce sono pervenute proprio in coincidenza dell'anniversario dell'assassinio, di stampo camorristico, del cronista del quotidiano *Il Mattino*, Giancarlo Siani;

l'episodio è stato reso noto solamente in data 26 settembre 1998 per consentire agli investigatori dei carabinieri e della sezione anticamorra della squadra mobile di Caserta di effettuare i primi accertamenti;

Enzo Palmesano, il quale tra l'altro fa parte dell'assemblea nazionale di alleanza nazionale, il giorno 20 giugno 1998 aveva organizzato a Pignataro Maggiore la presentazione di un libro, durante la quale il vescovo della diocesi di Teano-Calvi, monsignor Francesco Tommasiello, aveva lanciato un grido d'allarme in merito alla forte influenza, nel luogo, da parte delle organizzazioni camorristiche e del clima di omertà vigente;

appare possibile che le minacce di morte giunte al Palmesano possano costituire anche un avvertimento rivolto al vescovo, il quale ha avuto la colpa, agli occhi dei clan della camorra locale, di accendere i riflettori sulla grave situazione esistente a Pignataro Maggiore, denunciando tra l'altro l'esistenza del *racket* delle estorsioni e delle tangenti;

anche al sindaco della sopra citata località sono pervenute minacce di morte, accompagnate da un proiettile calibro 38, che recitavano: « Sindaco morirai presto »;

a seguito di tale ennesima azione intimidatoria veniva convocato un consiglio comunale aperto, il cui svolgimento avveniva in un evidentissimo clima di tensione

anche tra le stesse forze dell'ordine, chiamate a presidiare la riunione, che erano già al corrente delle minacce giunte al Palmesano —:

quali provvedimenti urgenti voglia adottare per porre fine ad un clima di tensione e di paura instaurato in quelle zone come in tante altre parti della Campania, da parte delle organizzazioni camorristiche;

se non ritenga di dover provvedere subito ad attuare servizi di protezione a tutela della sicurezza di coloro che, nel territorio di Pignataro Maggiore, hanno il coraggio di denunciare il sistema malavitoso che prospera e soffoca ogni libera iniziativa. (4-20012)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 è stata computata nell'indennità di buonuscita erogata a numerosi militari a seguito di ricorso proposto al Consiglio di Stato;

più in particolare i benefici di detto trattamento risultano essere i soggetti che hanno provocato le sentenze nn. 657/95, 658/95, 675/95, 717/95, 718/95, 720/95, 721/95, 722/95, 724/95, 725/95, 726/95, 730/95, 732/95, 734/95, 735/95, 736/95, 737/95, 738/95, 608/96 del Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con sentenza n. 5 del 25 marzo 1996 ha modificato il proprio indirizzo negando ad un ulteriore gruppo di ricorrenti quanto aveva invece riconosciuto con le sentenze prima richiamate;

in tal modo si è venuta a determinare una palese disparità di trattamento determinata dalla fortuita circostanza che alcuni ricorrenti hanno opposto ricorso in data successiva a quella in cui altri sog-

getti, in identiche situazioni, si erano attivati —:

se non ritenga doveroso porre tutti gli interessati sul piano dell'equità promuovendo i necessari provvedimenti volti a riconoscere a chi ne abbia fatto domanda, se non proprio a tutti « d'ufficio », il ricalcolo dell'indennità di anzianità per effetto del computo dell'indennità funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973. (4-20013)

GRAMAZIO e PAOLONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente l'azionista con maggiore quota nel capitale sociale della Telecom Italia e che il ministero delle comunicazioni svolge importanti compiti di concessione e di supervisione del comparto delle telecomunicazioni;

l'azienda è stata privatizzata e quindi tra i suoi fini specifici c'è quello dell'aumento del valore delle quote per gli azionisti, privati e pubblici;

questo obiettivo è stato ripetutamente sottolineato dall'attuale *management* della società;

sin dal momento dell'insediamento, il presidente della società ha individuato nelle relazioni esterne dell'azienda una delle strutture organizzative in cui ricercare maggiore efficienza, su cui quindi intervenire per ridurre i costi, attraverso la realizzazione di una struttura con meno persone —:

se siano a conoscenza della recente riorganizzazione delle relazioni esterne operata dal *management* aziendale;

se siano a conoscenza del fatto che la nuova struttura prevede il proliferare di nuove funzioni e nuovi reparti;

se non ritengano che questa nuova struttura sia poco funzionale rispetto al-

l'esigenza di aumento del valore e di ricerca di maggiore efficienza di cui in premessa;

come valutino il fatto che la nuova struttura assegni incarichi di responsabilità a persone che hanno legami di parentela diretti con rappresentanti sindacali, politici e con i principali ex dirigenti della MMP, la ex disastrosa concessionaria pubblicitaria della Stet, mentre non vengono riconfermati dirigenti, assunti peraltro poco tempo fa dall'attuale *management*.

(4-20014)

COSTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano informati dei seguenti fatti:

a) Milano - Mercoledì 23 settembre 1998. Assoluzione perché « il fatto non sussiste » di 128 imputati per i gravissimi episodi (danni per centinaia di milioni, decine di feriti) avvenuti a Milano nel 1994 e provocati da sedicenti appartenenti ai centri sociali;

b) Milano - Sabato 26 settembre 1998. Iniziative ingiustificabili assunte dal prefetto e dal questore di Milano per favorire lo svolgimento del corteo per le vie di Milano (con anticipata chiusura di importanti mercati cittadini);

se per i responsabili dell'ordine pubblico a Milano valgano di più i diritti di effettuare cortei qualche volta solo ruggenti, qualche volta violenti, rispetto al diritto di svolgere normali attività lavorative da parte di centinaia di operatori milanesi.

(4-20015)

COSTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il periodico *il Monferrato* n. 67 del 18 settembre 1998 pubblicava il seguente articolo dal titolo: « Pago la morte di mio figlio: Ha perso il figlio, l'unico figlio, in una sciagura aerea, nel cielo del Nepal. Ora a distanza di sei anni, oltre a non aver

ottenuto nessun risarcimento, si trova a dover pagare le spese di giudizio per la causa intentata ai danni della compagnia aerea, la *Pakistan International Airways*: dodici milioni che la sesta sezione civile del Tribunale di Milano gli ha imposto di risarcire in solido con altre tre parti. È la disavventura che sta vivendo in questi giorni un insegnante in pensione, il professor Emilio Ballerini. Settantotto anni, vedovo, Ballerini vive solo nella villetta che fino a sei anni prima aveva diviso con il figlio Marco. ... Marco Ballerini, quaranta anni, ginecologo, lavorava all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, ed era titolare di uno studio medico in via Vigliani. "A distanza di sei anni sono morto un'altra volta" spiega Emilio Ballerini con la voce rotta dal dolore. ... Il Tribunale civile di Milano motiva tale decisione per l'intervenuta decadenza del diritto di chiedere il risarcimento del danno per essere stata l'azione promossa dopo l'avvenuto decorso di due anni dal sinistro, termine fissato da una normativa del 1932, conosciuta come Convenzione di Varsavia. ... "Dopo un paio di colloqui con i legali della compagnia, avevo dato tutto in mano all'avvocato. Ogni tanto ci sentivamo e lui mi diceva che le cose sarebbero andate per le lunghe; la cosa mi lasciava indifferente, visto che io ero rimasto solo con il mio dolore. Poi dopo sei anni è arrivata la brutta notizia. ... Me l'hanno ucciso due volte; la beffa oltre la disgrazia. Tutte le domeniche vado al cimitero ma non posso nemmeno piangere mio figlio. Lui non c'è, non me l'hanno restituito, le sue spoglie sono rimaste in Nepal". Pare che il suo avvocato abbia presentato ricorso alla sentenza del tribunale. "Non so se riuscirò a vivere ancora sei anni per conoscere l'esito dell'appello, per sapere se era giusto che pagassi la morte di Marco"... » —

se il Governo sia a conoscenza della vicenda sopra esposta e se non ritenga opportuno acquisire ulteriori notizie e adottare idonei interventi affinché al dolore incommensurabile di una tale tragedia non si debbano aggiungere rabbia, sgomento e sconforto per un risarcimento che ha l'amaro sapore di una beffa. (4-20016)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da settimane, ormai, alcuni organi di stampa si occupano delle presunte trattative legate alla vendita da parte dell'Iritecna dell'azienda agricola « Maccaresese »;

la trattativa, stando alle indiscrezioni, sarebbe già stata avviata con un gruppo privato;

alcune cooperative locali si sono consorziate ed hanno presentato un'offerta che, a quanto risulta, non è stata finora presa in considerazione;

l'importo della cessione è di 113 miliardi;

la stampa sollecita una maggiore trasparenza sulle operazioni ed i « passaggi » legati alla trattativa —:

quali iniziative intendano assumere per verificare la legittimità delle procedure fin qui adottate da Iritecna;

se le stesse rispondano ai requisiti di trasparenza cui deve attenersi un ente pubblico;

come si sia proceduto alla quantificazione del prezzo di cessione dell'azienda. (4-20017)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 2019 Roma-Milano del 5 settembre 1998 con partenza alle ore 8 ed arrivo alle 9, causa forte temporale su Linate, era dirottato su Malpensa;

all'arrivo tutti i passeggeri venivano caricati su una navetta che inespugnabilmente restava ferma;

dopo qualche minuto di sosta si avvicinava al mezzo un'auto della polizia. Un poliziotto chiedeva all'autista di aprire le porte per far scendere il signor Cofferati il quale saliva sull'auto per essere accompagnato al settore arrivi —:

quale sia la ragione di tale trattamento apparentemente preferenziale a favore del signor Cofferati. (4-20018)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli impegni più volte pubblicamente assunti, il Governo non riesce a trovare validi correttivi alla dilagante disoccupazione;

la predisposizione di una serie di opere « cantierabili » doveva, oltre a portare alla realizzazione di infrastrutture necessarie per il Paese, contribuire a rilanciare l'occupazione;

l'Ente nazionale per le strade (Anas) è uno dei « motori » dell'economia nazionale;

l'Anas, nel 1997, è stata la terza appaltante del Paese;

l'ente, ultimamente, è ricorso a professionalità esterne per fare fronte ai compiti d'istituto legati anche alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali —:

se non ritengano opportuno consentire all'Anas di assumere il personale di cui necessita senza dovere, per questo, ricorrere a professionalità esterne o ad onerosi appalti con società private;

se si sia provveduto a quantificare quali e quanti risparmi l'assunzione di nuovi dipendenti comporterebbe all'ente;

in caso negativo, se non intendano procedere ad uno studio in tal senso per verificare i costi-benefici. (4-20019)

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in quest'ultimo periodo sui mezzi di comunicazione di massa è esplosa la no-

tizia della chiusura, da parte dello stabilimento chimico-farmaceutico Ares-Serono, dei propri stabilimenti di Roma tra la fine di quest'anno e il marzo del prossimo anno;

la Serono, tra l'altro, ristrutturerà la fabbrica di Bagni di Tivoli;

l'azienda dichiara, tramite gli organi di stampa, che il personale in esubero è di circa 250 unità;

i dirigenti dell'istituto farmacologico adducono a giustificazione del ridimensionamento del personale, non la diminuzione delle vendite del farmaco Di Bella — la multinazionale svizzera è nota per la produzione del farmaco di base per la cura Di Bella — ma non reputa più conveniente operare all'interno del mercato finanziario farmaceutico italiano;

a questo proposito non può essere sottolineata con preoccupazione e contrarietà l'ipotesi avanzata dall'azienda nell'ambito dello stabilimento di Bagni di Tivoli, area questa già afflitta da altissimi tassi di disoccupazione —:

quali urgenti misure e quali trattative, nell'ambito della propria competenza, intenda adottare nei riguardi dei dipendenti dell'Ares-Serono per scongiurare il pericolo dei licenziamenti che risultano, secondo i rappresentanti di categoria, in radicale contraddizione con il quadro di scelte su cui si era ufficialmente impegnata negli ultimi anni la multinazionale svizzera.

(4-20020)

LEMBO e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1998 l'Italia ha trasmesso a Bruxelles il questionario di cui al regolamento Cee 536/93 relativo al periodo 1997-1998;

tale questionario riporta tutti i dati relativi alla gestione del sistema delle quote latte;

le informazioni trasmesse il 15 settembre 1998 avrebbero dovuto consentire il versamento del prelievo da parte degli acquirenti, se eventualmente dovuto, in data 1° settembre dello stesso anno;

a margine della copia di tale questionario trasmesso anche ai presidenti delle competenti Commissioni parlamentari era specificata un'annotazione testualmente riportante « dati provvisori in corso di verifica ed integrazione »;

le polemiche di stampa antecedenti e successive tale comunicazione, assunto che il dato della produzione di latte risultante dalla comunicazione è abbondantemente al di sotto del Qgr (quota nazionale italiana), hanno portato l'Aima ad emettere una comunicazione formale nella quale si specifica testualmente « la mancanza di disponibilità, alla predetta data, di circa 10.000 L1 » e più avanti « in seguito delle modificazioni normative introdotte con la legge 3 agosto 1998, n. 276, continuano a pervenire all'Aima allegati L1 »;

la comunicazione dell'Aima risulta di una gravità inaudita evidenziato che:

il Parlamento con provvedimenti legislativi ha imposto ai produttori di sottoscrivere gli L1 e di trasmetterli entro una data certa affinché non si riproducessero le anomalie già rilevate dalla commissione d'indagine presieduta dal generale Lecca tra le quali si è evidenziata la possibilità di modificare il dato di produzione introducendo tardivamente dichiarazioni di produzione L1 non sempre verificabili;

il legislatore con la legge n. 5 del 1998 ha imposto una verifica delle quote e della produzione per i tre anni dal 1995 al 1998 con comunicazione al produttore delle anomalie rilevate, tra cui quelle più evidenti venivano sanzionate con l'azzeramento della produzione per L1 non firmati e non conformi;

anche i diversi regolamenti comunitari impongono delle date ben precise per l'inoltro delle dichiarazioni di produzione e che per i ritardi sono previste sanzioni pecunarie non indifferenti;

anche la stessa legge n. 5 del 1998 nel comporre le norme che consentono una soluzione del noto problema delle quote latte ha definito, all'articolo 4, comma 2, le modalità per la compilazione e l'inoltro delle dichiarazioni di produzione per l'anno 1997-1998, irrigidendo il sistema sino a coinvolgere con responsabilità patrimoniali gli acquirenti che con una abile azione di *lobbie* hanno poi potuto vedersi annullare il comma 4 della stessa legge;

tuttavia è rimasto inalterato nel disposto legislativo un elemento fondamentale costituito dalla precisa definizione del principio della irricevibilità dei modelli « L1 » non conformi ai disposti della legge n. 5 del 1998 con tutti i riferimenti normativi citati e quindi delle sovrastanti norme comunitarie;

tale principio è stabilito in modo inconfutabile dall'ordinamento —:

sulla base di quali criteri l'Aima abbia definito ricevibili le dichiarazioni di produzione dalla stessa evidenziate come non ancora ricevute;

se la dicitura riportata nella comunicazione alle Commissioni parlamentari evidenziante l'integrabilità degli atti, compare anche nella comunicazione inviata a Bruxelles;

chi si farà carico del danno erariale emergente dalle dichiarazioni di produzione inserite posteriormente e fuori *standard*, assunto che un eventuale prelievo non verrà corrisposto dai produttori per evidente difetto ed errore prodotto dall'Aima;

per quali ragioni i dati assunti in ritardo e non conformi non abbiano prodotto come in passato e come chiaramente emerso dalle intenzioni del legislatore l'azzeramento della produzione;

quando siano state comminate le sanzioni previste dalle norme in vigore;

quali controlli intenda adottare il ministero affinché le sanzioni vengano erogate ed incassate e chi si assumerà l'onere del danno erariale in caso di omissione;

come intenda integrare le comunicazioni inviate a Bruxelles, assunto che gli uffici europei preposti hanno già pubblicato la tabella riassuntiva dell'intera Unione europea dove si evidenzia che l'Italia non ha nulla da versare come prelievo sulla produzione;

quale ruolo in questo senso debba svolgere la commissione di garanzia preposta al controllo dell'operatività dell'Aima nell'applicazione della legge n. 5 del 1998. (4-20021)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si parla oltre che dell'aumento delle tariffe telefoniche, anche di un aumento del canone, che sarebbe una vergogna, dato che il canone si paga solo in Italia e che bisognerebbe invece abolirlo, essendo esso una volgare vessazione nei confronti degli utenti —:

se intendano bloccare ogni iniziativa volta all'aumento delle tariffe telefoniche, che sarebbe inaccettabile ed immorale, visto il già alto costo del servizio, che non trova precedenti in nessun paese d'Europa;

se e quando si pensi di moralizzare questo settore e di porre fine al continuo tormento dei cittadini, che non ne possono più di subire « torchiature », prepotenze ed ingiustizie. (4-20022)

GRAMAZIO, PORCU, CARLESI, CONTI, PAOLONE e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha manifestato l'intenzione di sottoporre alla determinazione della competente *Authority* un aumento delle tariffe per le telefonate urbane del 22 per cento;

il ministero del Tesoro è azionista della Telecom Italia;

l'iniziativa della Telecom Italia è gravemente lesiva di quanti utilizzano il telefono per bisogni primari —:

quali iniziative intenda assumere per arrestare l'iniziativa della Telecom.

(4-20023)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un volantino distribuito l'8 settembre 1998 presso la direzione generale dell'Enel riporta che nell'Enel si starebbe discutendo di un'ipotesi di prepensionamento ovvero di risoluzione del rapporto di lavoro, i cui destinatari sarebbero coloro che raggiungeranno, nei prossimi tre-quattro anni, l'anzianità contributiva necessaria per la quiescenza; c'è chi dice che lo strumento è già pronto, che i sindacati sono già d'accordo con l'azienda, che avrà carattere obbligatorio. E chi, invece, ritiene che sarà accompagnato da nuove erogazioni di incentivo. Chi dice che riguarderà solo gli « esuberanti » e chi, invece, la generalità dei lavoratori;

si sa che l'azienda sta studiando (o ha già pronta) l'ipotesi di costituire un « Fondo » analogo a quelli già sottoscritti, con accordo sindacale, per i dipendenti delle banche e delle Ferrovie dello Stato, i quali, come si sa, sono rivolti obbligatoriamente ai lavoratori già in possesso dei requisiti per il pensionamento e, facoltativamente, a coloro che matureranno i requisiti in un lasso di tempo prestabilito (4-5 anni);

il finanziamento avverrebbe, secondo il volantino, tramite il fondo, che è alimentato dai contributi delle aziende (3/4) e dei lavoratori in servizio (1/4). I trattamenti erogati, sostanzialmente, prevedono un assegno mensile analogo alla pensione teoricamente maturata all'atto della fuoriuscita dal posto di lavoro, a cui si aggiunge la copertura contributiva fino alla maturazione effettiva del diritto;

una simile ipotesi, secondo il volantino, presupporrebbe l'assenso del ministero del lavoro e della previdenza sociale e, comunque, dovrebbe scontare la valutazione che l'Enel non è azienda in crisi e, anzi, produce un utile annuo superiore ai mille miliardi;

inoltre, allo stato, le incertezze intorno al riassetto del mercato elettrico consiglierebbero di non assumere misure immediate di intervento;

molto più pressante pare invece, secondo il volantino, la necessità di intervenire rispetto al fondo di previdenza degli elettrici, la cui situazione economico-patrimoniale verrebbe ulteriormente a peggiorare per effetto di tale eventuale ipotesi di « prepensionamento ». Ed è proprio questo il momento delle decisioni, perché questo è il momento in cui si decide sul riassetto del sistema elettrico;

si chiede, in sostanza, quello che in altri Paesi, con l'introduzione della direttiva comunitaria, è stato tranquillamente realizzato: la salvaguardia dei trattamenti previdenziali dei dipendenti come problema collegato al processo di trasformazione dei settori elettrici —:

se corrisponda al vero che non sono stati evidenziati esuberanti in alcun segmento del sistema organizzativo dell'Enel;

se risulti che non è stata modificata la normativa contrattuale che dà luogo alla risoluzione automatica del rapporto del contratto;

se corrisponda al vero che non si sono riunite le parti per affrontare, nemmeno in via preliminare, la definizione di un'intesa al riguardo;

se risulti che l'Enel stia studiando un fondo analogo a quelli già sottoscritti per i dipendenti delle banche e delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, se la situazione economico-patrimoniale del fondo di previdenza degli elettrici verrà ulteriormente a peggiorare;

se, di fronte alle lamentele delle varie organizzazioni sindacali, non ritengano do-

veroso intervenire al fine di garantire la salvaguardia dei trattamenti previdenziali dei dipendenti dell'Enel. (4-20024)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel abbia espresso la propria volontà di estendere il metodo di assunzione con colloquio diretto, recentemente adottato per i laureati, anche a coloro che dovranno essere assunti presso la Società per le telecomunicazioni Wind;

risulta altresì che l'Enel abbia inviato il 30 giugno 1998 alle organizzazioni sindacali una lettera relativa al contratto di lavoro Wind nella quale si afferma che questa impostazione riposa sulla più generale convinzione che schemi contrattuali e relazioni sindacali in prospettiva saranno una variabile assolutamente dipendente dalla situazione competitiva del settore di competenza e che vi sarà meno spazio per i riti liturgici che hanno caratterizzato i comportamenti in altri tempi ed in altri ambiti;

nella risposta delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali si legge che l'Enel sosterebbe che « le federazioni di categoria, incapaci di superare livelli minimi di coerenza, non possono essere le vostre controparti, perché logiche di *business*, storia e logiche sindacali li rendono incompatibili con le vostre logiche. Che è come dire che le nostre impostazioni, rigide e pesanti, inibiscono possibili interlocuzioni con voi su Wind, sulle altre società del gruppo Enel che affronteranno il mercato e quindi anche sulla stessa Enel elettrica. In altri termini, siete voi a decidere su come e da chi i dipendenti elettrici debbano essere rappresentati » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare il numero delle assunzioni, la scolarità, diverse tipologie di rapporto di lavoro, le professionalità spe-

cifiche, il carattere transitorio o definitivo del rapporto nonché le attività e le sedi di lavoro del personale Wind;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare le forme di verifica e controllo sulla trasparenza dell'operato dell'Enel relativamente alle procedure di reclutamento prescelte dalla società Wind;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se il comportamento dell'Enel violi le più elementari regole di concertazione, della partecipazione del dialogo sociale, ma soprattutto se esista una chiara volontà politica da parte dell'ente di delegittimare le organizzazioni sindacali;

se non ritengano opportuno intervenire per risolvere una situazione che potrebbe aprire una stagione di conflitti, di incomprensioni e di distruzioni, propri di un disegno devastante che passa da una incomunicabilità voluta tramite uno squilibrio di legittimazione che sembra arbitrario e controproducente per tutti.

(4-20025)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a migliaia di contribuenti sono state notificate cartelle esattoriali relative al periodo di imposta 1992;

dette cartelle sono emesse dai centri di servizio, non accessibili ai contribuenti nemmeno telefonicamente, in quanto il centralino rinvia, quando risponde, ad una voce di risposta automatica chiaramente insoddisfacente e non è possibile contattare colui che personalmente ha liquidato la cartella;

le risposte presso gli uffici delle imposte sono ugualmente insoddisfacenti, in quanto ciò che si può sapere, dopo lunghe code, dalla consultazione dei terminali non è sempre esaustivo;

il servizio fornito al cittadino da parte degli Uffici finanziari, a fronte di richieste di pagamenti talvolta esigui, talvolta elevati

e che comunque costano in termini di parcelle al professionista, è assai insoddisfacente;

malgrado le conclamate promesse di semplicità e trasparenza la materia fiscale è talmente complessa da risultare inintelligibile al normale cittadino;

le cartelle esattoriali sono incomprensibili e riportano correzioni alla dichiarazione dei redditi che non sono talvolta interpretabili neanche dagli uffici competenti ed occorre uno studio accurato con a fronte copia della dichiarazione dei redditi (ormai datata) e testi di legge in allora vigenti, ma ormai ampiamente superati;

la comprensione di quanto richiesto in termini di debito tributario risalente a sei anni fa si risolve in una specie di calvario obbligato e in necessarie spese aggiuntive per il commercialista, talvolta imprescindibili;

la recente normativa modifica le sanzioni prevedendo maggior rispetto verso i « peccati veniali » commessi dal contribuente e l'applicazione del cosiddetto *favor rei* —

se e quali provvedimenti amministrativi e legislativi intenda adottare per ovviare a questa periodica e ricorrente tortura che grava sulla testa del cittadino, migliorando il suo diritto di accesso e di informazione, introducendo il principio della trasparenza anche nelle cartelle in questione e rendendole quindi facilmente leggibili, evitando, infine, che esse travolgano a valanga i cittadini anche quando non sono legittime, fatto già accaduto, con le cosiddette « cartelle pazze ». (4-20026)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quale sia la valutazione sulla ristrutturazione organizzativa dell'Enel in provincia di Lecce e quali criteri ne siano alla base, considerato che nell'indicazione delle

zone (Lecce, Nardò, Maglie, Gallipoli e Casarano) sono state escluse Galatina e Tricase;

quali iniziative intenda adottare per evitare che l'economia e le famiglie delle suddette città siano ingiustamente penalizzate dalle scelte dell'Enel. (4-20027)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare del ministero delle finanze del 18 settembre 1998 sono stati forniti gli ultimi chiarimenti per consentire l'accesso da parte delle piccole e medie imprese al credito d'imposta previsto dalla legge n. 449 del 1997; tale normativa prevede che le piccole e medie imprese che effettuano nuove assunzioni dopo il 1° ottobre 1997 e fino al 31 dicembre 2000 ricevino contributi pari a 10 milioni per il prossimo assunto e 8 milioni per i successivi per un massimo di 60 milioni annui ad azienda;

l'articolo 4 della legge n. 449 del 1997 prevede come ambito territoriale di applicazione la possibilità di accesso al credito d'imposta da parte delle imprese che operino: *a)* nelle aree interessate dai patti territoriali; *b)* nelle aree urbane svantaggiate; *c)* nei comuni che partecipano alle aree di sviluppo industriale, eccetera;

nella circolare in oggetto viene definito l'ambito di applicazione di tale normativa con l'indicazione dei comuni che rientrino in tale ambito. Per la provincia di Lecce la possibilità di accesso a tali opportunità viene limitata alle imprese che operano in 42 comuni dei 97 della stessa provincia;

oltre metà dei comuni, quindi, della provincia di Lecce sono esclusi; la logica appare quella di restringere la definizione di « aree interessate dai patti territoriali » solo ai comuni ove operano aziende finanziate con gli stessi patti. In realtà si tratta di un'interpretazione ingiusta e tale da creare gravi distorsioni all'interno di un territorio, per il solo fatto di risiedere in

un comune anziché in un altro pur distante qualche chilometro. Tutto alla luce, altresì, della considerazione che l'intera provincia di Lecce è considerata area di patto come recita la stessa delibera Cipe del 23 aprile 1997 che approvava il patto territoriale della provincia di Lecce —:

quali iniziative intenda adottare per correggere le evidenti e ingiustificate esclusioni e consentire che le aziende operanti in tutti i comuni della provincia di Lecce possano usufruire dei benefici del credito di imposta. (4-20028)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel a Roma che mentre da più parti si sta tentando di ristabilire le corrette e indispensabili relazioni sindacali ormai interrotte unilateralmente, da circa due anni, dal vertice dell'Enel, e mentre responsabilmente le organizzazioni sindacali di categoria, a tutti i livelli, si mobilitano per definire costruttivamente con le divisioni progetti delicatissimi come quelli relativi ai nuovi assetti della distribuzione e della produzione, da parte del vertice dell'Enel continuerebbe l'azione provocatoria di disapplicazione del protocollo del sistema delle relazioni industriali, come dimostrerebbe l'ennesimo episodio, relativo alla decisione assunta dal vertice aziendale di trasferire le attività connesse ai magazzini e le relative risorse, dalla divisione della distribuzione alle dipendenze della Sis; e ciò dimostrerebbe il perdurare di un clima di totale assenza e sensibilità e rispetto delle regole democratiche sottoscritte dalle parti —:

se risulti la pesante situazione, che come dimostrano gli innumerevoli volantini distribuiti all'interno della direzione generale dell'Enel, sarebbe caratterizzata da un clima intimidatorio;

se intendano adoperarsi perché sia ripristinata la trasparenza, la democrazia e le norme contrattuali che hanno caratterizzato negli anni lo sviluppo delle relazioni all'interno dell'Enel;

se risulti che i lavoratori elettrici siano trattati come un pesante fardello senza anima da manovrare, spostare, alleggerire e giudicare senza regole dai vertici dell'Enel. (4-20029)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 il bilancio della Società « Itainvest » si è chiuso con un « rosso » di 253 miliardi di lire;

i risultati gestionali negativi e preoccupanti hanno ridotto notevolmente l'attività di investimento, occupazione e sviluppo d'impresa (abbandonando di fatto le piccole iniziative) —:

se corrisponda al vero che l'Itainvest è in attesa di autorizzazione per qualificazione di intermediario finanziario (ai sensi dell'articolo 107 del testo unico bancario), ed in questo senso non ha utilizzato da anni le consistenti risorse finanziarie pubbliche;

se risulti che l'Itainvest intende sostanzialmente abbandonare al loro destino le politiche attive del lavoro e le iniziative per società miste con gli enti locali, mostrando disinteresse ai problemi del sud e all'impegno a dare il proprio contributo per evitare interventi assistenziali e privi di piani di impresa;

se risulti che l'Itainvest abbia trasformato una propria società, la Nac di Napoli, in « Itaproget Roma » cui delegare l'attività di promozione e sviluppo territoriale per meglio gestire i patti territoriali e i contratti d'area, generando, intanto, aumento di costi, consulenze, incarichi per poi scaricare anche questa società alla pubblica

amministrazione e se tale operazione rientri in un quadro organico di riordino e se gli enti locali del territorio campano condividano tale scelta operata da Roma;

se risulti che, mentre il Governo dichiara la necessità di un solo sportello nei vari territori, il gruppo Itainvest ne possederebbe tre per ogni territorio (sedi periferiche dell'Itainvest, sedi periferiche dell'« Italia Lavoro » e sedi periferiche dell'« Itaproget »);

se risulti che un gruppo destinato da tempo con risorse finanziarie considerevoli, a creare posti di lavoro e sviluppo con specifico riferimento alle aree obiettivo 1 e 2 ponga problemi di esuberi al suo interno con politiche di esodi incentivati e ricorso a procedure di mobilità per i dipendenti, dovuto al fatto che la società non sviluppa incrementi di attività e iniziative imprenditoriali, in quanto troppo concentrata a politiche finanziarie e bancarie. (4-20030)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel silenzio delle competenti autorità locali cittadine ed in particolare del sindaco di Torino, lo storico « Circolo degli Artisti », che dal 1858 ha la sua sede nel palazzo Graneri, rischia di essere sfrattato da una società (la Graneri S.r.l. in liquidazione) che ha di recente acquistato detto immobile;

nella sede del Circolo sono ospitati, oltre ai preziosi ed antichi arredi, collezioni di dipinti, fra i quali quella unica « di ritratti ed autoritratti dei pittori piemontesi dell'800 e del 900 », una preziosa biblioteca di oltre 15.000 volumi, nella quale confluirono da una parte i libri dell'Associazione Agraria fondata da Cavour nel 1844 e fusasi con il Circolo degli Artisti nel 1874, e dall'altra la biblioteca personale di Francesco Gonin, oltre ai numerosissimi spartiti originali della sezione musicale che

nell'800 gareggiava per importanza con il Teatro Regio di Torino —:

se non ritenga dover urgentemente intervenire al fine di impedire che ancora una volta le ragioni della speculazione immobiliare abbiano il sopravvento sulla imprescindibile necessità di tenere unito e collocato nella sua sede naturale un patrimonio culturale ed artistico unico nel suo genere che, nella fattispecie del « Circolo degli Artisti » di Torino, rappresenta da sempre un punto di riferimento per la vita artistica, ma anche civile e politica della città. (4-20031)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa *Cooper Chianti* di Impruneta (Firenze) aderente alla L.N.M.C.-Arcat è stata oggetto di liquidazione coatta da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale decisione ha provocato una situazione drammatica per oltre 600 famiglie che, oltre a gravi danni economici, corrono il rischio di vedere non realizzato il proprio diritto alla proprietà dell'abitazione;

tale cooperativa ha sicuramente usufruito di finanziamenti pubblici (statali o regionali o entrambi);

ogni iniziativa delle istituzioni appare doverosa e necessaria sia ai fini dell'accertamento delle responsabilità amministrative sia per accordare certezza ai cittadini che corrono il rischio di vedere vanificati i loro sacrifici —:

quali siano i motivi della decisione di liquidazione coatta decisa dal ministero e quale sia l'esito del lavoro dei commissari liquidatori;

se corrisponda al vero che dall'indagine svolta dal ministero siano emerse fattispecie di comportamento penalmente perseguibile e se ne sia stata informata la magistratura competente;

quanti e quali risorse pubbliche siano state assegnate alla società cooperativa

Cooper Chianti di Impruneta (Firenze) e se non si ravvisino l'urgenza e la necessità di una ulteriore indagine ministeriale (*ad hoc*) sul loro effettivo utilizzo. (4-20032)

—————

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Bono ed altri n. 1-00306, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Nuccio Carrara, Losurdo, Giovanni Pace, Paolone, Rallo, Savarese.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Buttiglione n. 7-00571, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cimadoro.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Balocchi n. 4-19815, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Danese e Calzavara.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*